



PENSIONE PUBBLICA DAY

VENERDI' 13 APRILE 2007

Giornata nazionale in difesa della pensione pubblica e del TFR

**NO ALL'AUMENTO DELL'ETA' PENSIONABILE
NO AL TAGLIO DEI COEFFICIENTI PER LE PENSIONI DEI GIOVANI**

GIU' LE MANI DALLE PENSIONI

In questi giorni esponenti politici e di governo e la Confindustria riprendono a chiedere nuovi tagli sulle pensioni e a pretendere nuovi sacrifici dai lavoratori. E' necessario che dai luoghi di lavoro parta la mobilitazione per chiedere:

1. **Va abolito lo scalone "Maroni" che aumenta l'età pensionabile a 60 anni.** Si deve tornare a 57 anni di età con 35 anni di contributi come condizione per la pensione, senza penalizzazioni. No quindi a ogni ipotesi di "scalini" e di incentivi che avrebbero lo stesso effetto.
2. **Non si possono tagliare i coefficienti di calcolo delle future pensioni,** già penalizzate dal passaggio al metodo contributivo. Riducendo i coefficienti le future pensioni dei giovani saranno tra il 40% e il 45% dell'ultima retribuzione. Bisogna agganciare le pensioni alle dinamiche salariali.
3. **Occorre ripristinare una pensione pubblica per tutte/i,** finanziata con il sistema a ripartizione e calcolata con il metodo retributivo. Esprimere il sonoro dissenso dei lavoratori al trasferimento del TFR nei fondi, prevedere per il TFR, forma di risparmio gestito al pari del capitale versato nei fondi, lo stesso trattamento fiscale riconosciuto a quest'ultimo, incrementare il tasso di rivalutazione del TFR, quale reale forma di sostegno al reddito per i periodi di non lavoro.
4. **Occorre trovare le risorse lottando contro l'evasione fiscale e contributiva,** separando la previdenza dall'assistenza, finanziando quest'ultima attraverso la fiscalità generale.
5. **Bisogna dire davvero basta alla precarietà,** che cancella diritti e sicurezze del lavoro e non garantisce un futuro per i giovani. E per farlo è necessario cancellare le leggi che hanno esteso la precarietà del lavoro, a partire dalla Legge 30. E' necessario prevedere forme di copertura previdenziale per i periodi di non lavoro dei lavoratori precari, finanziate attraverso una contribuzione aggiuntiva da porre a carico dei datori di lavoro che fanno ricorso a dette condizioni contrattuali.

Se il Governo Prodi andrà avanti con l'idea di tagliare le pensioni, si dovrà rispondere con la lotta, fino allo sciopero generale, perchè le lavoratrici, i lavoratori e i pensionati non possono più sopportare nuovi sacrifici.

COMITATO NAZIONALE IN DIFESA DELLA PENSIONE PUBBLICA E DEL TFR

